

# IN LIBRERIA

IMPARARE A STUDIARE, da 6 a 11 anni; Edizioni Centro Istruzione Moderna, Milano 1981; pagine non numerate; s.i.p.

Il Centro Istruzione Moderna di Milano (v. Breno, 2) diretto da Raffaella Paltrinieri ha opportunamente curato l'edizione italiana di un testo inglese basato sulla sconcertante constatazione di L.R. Hubbard in una sua ricerca sullo studio: « A nessuno è stato mai insegnato come studiare! ».

L'affermazione non è sostenibile al 100%, ma una buona dose di validità indubbiamente la possiede. Pertanto questi due volumi possono essere utili a tutti i genitori alle prese con le difficoltà scolastiche dei propri figlioli e forse anche agli insegnanti per una apprezzabile riflessione sui propri metodi didattici.

Si comincia proprio dal principio, con il far capire al bambino cosa significa *imparare e studiare*. Si impara tutto, si impara sempre. Quindi non c'è separazione tra l'imparare a camminare, ad allacciarsi le scarpe, ecc. e l'imparare le lettere dell'alfabeto, le parole difficili, la tavola pitagorica.

Anche per l'acquisizione delle nozioni i volumi cercano di dare al bambino il senso della concretezza dell'apprendimento, proponendogli esercizi pratici e ponendo sullo stesso piano della scrittura la modellazione ed il disegno, cioè attività in generale a lui più congeniali.

Protagonista di queste pagine è il dizionario, assente a volte — purtroppo! — dalla comune pratica scolastica. Il piccolo lettore viene invece subito avviato a considerarlo un amico sempre pronto ad aiutarlo in caso di bisogno.

I volumi sono pensati per un uso comune da parte del bambino e di un genitore od un altro supervisore. Il controllo dei risultati ottenuti dallo scolaro contiene nuovi stimoli alla volontà di apprendere, in quanto prevede punteggi, grafici del profitto ed altri mezzi per trasferire nel campo dello studio quello spirito di competitività che anima e quasi trasforma i fanciulli nei giochi e nella pratica sportiva.

I PROBLEMI DELLA FILOSOFIA, di Santinello, Pieretti e Capecci; Ed. « Città Nuova », Roma; 1981; tre volumi per oltre 1.500 pagg.; lire 27.000.

« Cogito, ergo sum »; per moltissimi liceali ed ex-liceali (ora diplomati e laureati...) il pensiero cartesiano — che spesso viene posto come una delle basi fondamentali di quello moderno — si riduce in sostanza a questa formuletta.

Si potrebbero fare molti esempi del genere per la filosofia e per altre materie che inchiodano per anni i nostri ragazzi sui banchi e aggiungere a scelta amare considerazioni, polemiche anti-manualistiche, attese di una profonda riforma della scuola, ecc. - Capecci, Pieretti e Santinello, come tanti altri insegnanti, autori di testi ed editori, invece, hanno scelto una strada diversa, quella di fare qualche cosa adesso e nei licei di oggi perché le cose cambino in meglio.

Questi volumi sono la loro soluzione del problema, che pongono a disposizione di tutti e che, sperabilmente, molti accetteranno e svilupperanno. Hanno in comune il sottotitolo, che è un impegno significativo, di « la filosofia nei rapporti con le scienze e la cultura », con l'aggiunta, secondo i programmi tradizionali, di « nel mondo antico e medioevale » (fino ad Occam), « nel mondo rinascimentale e moderno » (fino a Kant) e « nel mondo contemporaneo » (fino a Lacan, Adorno, Popper ed altri).

L'impegno del sottotitolo è mantenuto nell'esposizione ed anche con utili sussidi didattici, come le tavole sinottiche che evidenziano la contemporaneità di eventi storico-politici, scientifici, filosofici e culturali: Congresso di Berlino, Elezione di Leone XIII, Triplice Alleanza (tanto per fare un esempio) sono contemporanei del traforo del Gottardo, della lampadina di Edison, di opere di Nietzsche, Engels, Ibsen, Dostojevskij, Verga.

L'arco dei « filosofi » è molto più esteso di quello abituale dei manuali, specialmente per l'ultimo periodo (i nomi almeno citati nel terzo volume sono circa 500...), perché si riporta pure il pensiero di studiosi di scienze

naturali, del linguaggio e di altre discipline. Si tende a dare il quadro culturale di un'epoca, come appare anche dai titoli di alcuni capitoli dallo stile felicemente giornalistico: « La nostalgia dell'infinito: il Romanticismo », « Il rifiuto del sistema e la riscoperta dell'uomo » (per Schopenhauer e Kierkegaard).

E' dato largo spazio ai testi originali, che pongono l'allievo in diretto rapporto con gli autori. Il « cogito, ergo sum », quindi, acquista ben altro rilievo e significato nella pagina quasi angosciata delle « Meditazioni metafisiche » da cui emerge in tutta la sua forza di faticosa conquista.

L'impegno di presentare i « problemi » è mantenuto — anche nella fedeltà ai programmi scolastici col loro indirizzo storico — nell'esposizione generale e con le « piste di ricerca » sotto forma di guide-indici, opportunamente diversificate e non solo in relazione alle epoche. Si passa così — tanto per fare degli esempi — dalle semplici tracce di « bene-male » o « concetto » da Socrate a San Tommaso, alla « causalità » da Hume a Herbert e Russell, a « la libertà tra fondamento e destino » (con le posizioni di una quindicina di personalità, da Kant a Marx, Sartre...); alla problematicità di « l'uomo »: « essere naturale? essere spirituale? finito ed infinito insieme? individuo? « insieme di rapporti sociali »? o persona? o...? ».

Gli Autori si propongono di aiutare gli insegnanti a far sì che « il giovane incontri nella riflessione speculativa uno degli aspetti essenziali della vita, anche se non certo l'esclusivo... ». Anche per questa modestia, che potremmo definire socratica, essi hanno potuto fare sulle basi della loro solida preparazione culturale un'opera che sarà certamente di enorme utilità per i giovani e per tutti coloro che credono ancora nella scuola.

LI LUNGO VIAGGIO VERSO LA PARITÀ, di Annamaria Galoppini; Ed. Zanichelli, Bologna; 1981; pagg. 278; lire 4.800.

Il «lungo viaggio» del titolo è quello della donna verso la parità e l'Autrice lo ripercorre col sentimento rinforzato da una preparazione giuridica di primo ordine, quella che l'ha portata in giovane età alla cattedra di Istituzioni di Diritto Privato alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa.

L'esame è quindi basato soprattutto sulle leggi, da quella del 1886 sul lavoro minorile, a quelle dell'epoca giolittiana (n. 242 del 1902 sul «divieto di lavoro notturno per le donne e la tutela delle lavoratrici madri» e Regio Decreto 818 del 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli), alla fondamentale di quattro anni or sono, Dicembre 1977, su «Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro» (n. 903).

Le norme statutarie e legislative sono importantissime, ma non bastano, se non si applicano in tutto il loro significato e non incidono sul costume. L'Autrice parla diffusamente del «congelamento» della Costituzione e del ritardo dell'applicazione dello spirito che la permeava e la permea in precisi provvedimenti di legge. Si diffonde anche su vicende poco conosciute, come il voto amministrativo accordato alle donne durante il periodo fascista, ma mai esercitato perché poco dopo furono soppresse le elezioni comunali e provinciali...

L'Autrice riporta una mole notevole di documenti, collegandoli con eccezionale abilità di scrittrice, che sa animare e rendere viva anche la materia più arida. Così la beffa e la spregiudicatezza di Mussolini e dei suoi collaboratori nel dibattito politico-parlamentare sul voto beffa assume gli aspetti di una commedia grottesca, ma la rievocazione arriva a solenne tragicità nella descrizione delle sofferenze femminili in pace ed in guerra.

Le ingiustizie millenarie ai danni della donna spiegano, anche se non sempre giustificano, il tono accesamente polemico, che pure dà vivacità all'esposizione. Tra l'altro, è probabile che le tesi dell'Autrice sulla posizione della Chiesa troveranno opposizioni ben motivate negli ambienti cattolici.

Il volume, comunque, appare veramente denso e offre in una piccola mole uno studio veramente pregevole sulla questione femminile e su molti dei suoi aspetti politici, economici e sociali.

INTRODUZIONE ALLA PSICO-ANALISI, di Funari-Rizzi-Soro; Ed. Le Monnier, Firenze; 1981; pagg. 191; lire 4.500.

Cibernetica, ecologia, antropologia culturale...: la serie delle scienze si allunga e le «nuove» e le «vecchie» intese in modo nuovo assumono importanza sempre maggiore. Opportuna quindi appare questa collana dell'editore fiorentino, diretta da Sergio Moravia, che consente di avvicinarsi a questi nuovi campi del sapere fin dagli anni di scuola. Il livello di comprensione è infatti quello degli ultimi anni degli istituti secondari di secondo grado.

Ogni scienza è vista nelle sue origini, nel suo sviluppo, nel suo aspetto odierno e nelle sue prospettive future. Gli autori sono specialisti che uniscono alla conoscenza della materia la capacità di presentarla in maniera divulgativa.

La bibliografia — divisa per argomenti — è veramente uno strumento per proseguire utilmente lo studio iniziato con questi volumetti. Infatti di ogni libro citato si indica la traduzione italiana e l'editore.

La serie «introduzione a...» conta già una ventina di titoli, tra cui spiccano quelli su antropologia, fisica spaziale, cibernetica, cosmologia, psicoanalisi, criminologia, psicolinguistica, urbanistica ed etologia. Essa è dedicata non solo alle scuole, ma anche alle persone colte che vogliono avere migliori strumenti critici per la comprensione del mondo attuale o iniziare con buone basi uno studio sistematico in settori non conosciuti.

Più direttamente rivolta alle scuole è invece un'altra collana di Le Monnier, «storia parallela», diretta da due cattedratici dell'Università di Firenze, Piero Barucci e Giorgio Mori.

In volumi di circa 120 pagine e del costo intorno alle cinquemila lire vengono trattati i maggiori fenomeni storici dal Medioevo ai nostri giorni, con una introduzione all'argomento, un'ampia documentazione (fonti contemporanee ed interpretazioni storiografiche), una tavola cronologica che presenta su diverse colonne i fatti politici, artistico-culturali, economici, tecnici, ecc.

L'alunno è avviato ad una visione prolematica della realtà di ieri e di oggi, alla ricostruzione ed all'interpretazione dei fatti, alla considerazione della pluralità di motivazioni, punti di vista, spiegazioni di atteggiamenti individuali e collettivi.

La bibliografia contiene solo libri facilmente reperibili dagli studenti.

La collana è divisa in cinque sezioni con una cinquantina di titoli: dalle so-

cietà feudali e dispotiche al «primato» europeo; dagli albori del capitalismo alla rivoluzione industriale; il nuovo mondo industriale, gli stati nazionali e l'espansionismo coloniale; l'età delle grandi potenze e il mercato mondiale; le contraddizioni irrisolte del mondo contemporaneo.

Qualche argomento dell'ultima sezione: le fonti di energia, il terrorismo, ecc.

PROFESSIONE STUDENTE, di Cosimo Di Fazio; Ed. Le Monnier; pagg. 160; lire 4.500.

L'utilità del libro è evidente fin dalla formulazione del titolo, che precede un più specifico, ma forse meno incisivo, «come migliorare il metodo di studio ed i risultati scolastici dopo la licenza media».

La legge obbliga la frequenza scolastica fino alla terza media ed ai 14-15 anni. Chi prosegue gli studi — anche se non lo si dice comunemente — sceglie una professione, quella di studente, che lo impegnerà per quattro-cinque anni, se si limiterà al diploma, e per nove-undici, se mirerà alla laurea.

Quindi un alunno dei licei o degli istituti professionali, magistrali e tecnici dovrebbe dimostrare impegno e serietà non minori di quelli dei coetanei che lavorano nei campi, nelle officine e nei servizi. Il condizionale è d'obbligo in considerazione della situazione più diffusa, alimentata spesso anche dall'indulgenza dei genitori, basata a sua volta su complesse motivazioni psicologiche, dal ricordo (almeno parzialmente deformato) delle proprie esperienze adolescenziali alla preoccupazione per le prospettive future nell'Italia e nel mondo, ecc.

Di Fazio, comunque, la «professionalità» dello studente la pone nei primi capitoli su convincenti basi filosofiche e la delinea poi nei suoi aspetti concreti in quelli successivi. Si passa così dall'esame delle motivazioni dello studio, dalla «regia della giornata» necessaria per il giovane come per l'adulto ad indicazioni dettagliate sulla memoria, il «saper leggere», lo «sfruttare bene la lezione», «l'arte degli appunti e delle schede», «ricerche, saggi e temi», «prove orali», ecc.

Di Fazio, insomma, insegna a studiare, cioè fa quello che per lo più nelle scuole si fa in maniera approssimativa, o addirittura non si fa affatto, perché i docenti credono o si illudono che qualcuno ci abbia pensato prima di loro.

I destinatari del volume sono naturalmente le famiglie con pre-adolescenti e adolescenti, ma pensiamo che esso offra utili motivi di riflessione anche agli insegnanti e, per certi aspetti di organizzazione del tempo e del lavoro, pure a chi esercita altre professioni.

LA REPUBBLICA DISEGUALE, di Adriano Sansa; Edizioni Paoline, Roma; 1981; pagg. 380; lire 8.000.

La raccolta in volume di articoli su quotidiani e periodici è un atto di audacia, in quanto espone l'autore al rischio di vedere smentite dai fatti successivi argomentazioni, osservazioni, interpretazioni di eventi e fenomeni.

Adriano Sansa non poteva non essere consapevole di questo rischio, ma lo ha affrontato per il profondo impegno morale che guida la sua esistenza e la sua attività professionale: le vicende per lo più dolorose degli ultimi anni possono servire, in una rievocazione fedele delle impressioni che suscitano, come preziosa esperienza.

Così possiamo rivivere, in un centinaio di articoli, scritti tra il Dicembre del 1974 e quello del 1980, le ansie, le paure, i dolori, le poche speranze di questi anni. Ci sono soprattutto il terrorismo, la droga, i rapimenti, ma anche la scuola, la stampa, la giustizia, in un costante sforzo di comprensione, che non è cedimento alle mode passeggere, in una fermezza di ideali, che mai è priva di un sereno rispetto per ragioni diverse.

Sansa scrive sul più diffuso periodico italiano, « Famiglia Cristiana », e queste note spiegano in parte notevole i consensi del pubblico. Leggerle o rileggerle in una visione d'insieme aiuta a comprendere il recente passato, con una guida sicura, quella di chi dimostra di credere nella libertà e nella giustizia e riesce a dimostrare questa sua coerenza ideale anche nel mosaico di scritti composti in occasioni e su temi tanto diversi.

I MORI - L'ISLAM IN OCCIDENTE, di M. Brett; Ed. italiana a cura di M. Vallaro; IGDA, Novara; 1981; pagg. 127 di grande formato, s.i.p.

Con la collana « echi dal mondo antico » il noto editore novarese presenta in magnifici volumi con illustrazioni a colori testi di specialisti che unisco-

no al rigore scientifico singolare efficacia divulgativa.

Dopo il successo delle monografie dedicate ad Aztechi, Vichinghi, Etruschi ed altre popolazioni di diversi continenti, questi « Mori » illustrano una parte notevole del mondo arabo, quella comprendente l'Africa Nord Occidentale, la Penisola Iberica e la Sicilia. Le guerre, le conquiste, le vicende dinastiche occupano solo una parte del volume. Nell'altra l'Autore ci dà un quadro vivace della vita quotidiana di questo vasto mondo e di una civiltà che per alcuni secoli fu forse la più progredita del mondo nella filosofia, nelle scienze naturali e nell'astronomia.

Brett studia attentamente la psicologia individuale e collettiva dei Mori, così che la sua descrizione di una realtà umana così complessa non si limita agli aspetti superficiali, ma chiarisce motivazioni profonde della vita guerriera, amorosa, economica, ecc. Questa rappresentazione è spesso ravvivata da citazioni letterarie di singolare bellezza, che portano il lettore in un mondo per tanti aspetti affascinante e suggestivo.

Le foto di W. Forman sono splendide e ben legate al testo. Utili sussidi alla lettura sono le tavole sinottiche, il dizionarietto dei termini arabi più comuni, ecc.

GIOVANNI DETTO FRANCESCO, di Vasco Lucarelli; Ed. « Città Armoniosa », Reggio Emilia, 1981; pagg. 194; lire 5.000.

Come afferma giustamente Valerio Volpini, con questo libro Lucarelli è riuscito a portare un « contributo di originalità » nell'immensa mole di pubblicazioni su San Francesco d'Assisi. Infatti la luminosa figura del « Poverello » è inserita nel vasto quadro della vita del suo tempo e si delineano con intelligenza e sensibilità le reazioni allo straordinario messaggio francescano negli uomini che lo ricevettero nella sua prima sconvolgente enunciazione.

Così, tanto per fare un esempio, Pietro di Bernardone è descritto con singolare efficacia e la sua personalità tanto diversa da quella del figlio, ma pure ricca di umanità, è finemente analizzata in tutte le sue componenti, non nel solo attaccamento ai beni terreni. In altre pagine questa attenzione all'ambiente si fa corale. Particolarmente suggestivo, a questo proposito, ci sembra il capitolo della presentazione della regola francescana al pontefice ed ai cardinali, con una descrizione con-

dotta egregiamente: dal Lucarelli su due piani; la solennità del cerimoniale e le riflessioni tormentose dei protagonisti.

Il volume fa parte della collana « graffiti », di cui ci piace segnalare pure « Passione e morte di Tomaso Loser » di Paola Faccioli (pagg. 90, lire 4.000), un romanzo « metafisico », cioè, come spiega G. Barberi-Squarrotti, rappresentazione di fatti concreti come rivelazione di una verità trascendente. Sono libri diversi per ambientazione storica, ma pure simili nella forza di avvicinare il lettore e di lasciargli impressioni durature, frutto di una capacità letteraria nutrita di convinzioni saldamente sentite.

CULTURA E SOCIETÀ DEL NOVECENTO, di A. Asor Rosa e A. Abruzzese; Ed. « La Nuova Italia », Firenze; 1981; pagg. 855; lire 11.000.

E' un'antologia della letteratura italiana, ma mantiene l'impegno del titolo, presentando - come chiarisce Asor Rosa - non solo letterati « professionisti », ma anche autori, da Mussolini a Togliatti, in posizioni ben diverse nell'evolversi della vita culturale italiana di questo secolo. Inoltre per i letterati veri e propri si fa largo spazio ai brani che li vedono attenti osservatori ed interpreti della realtà.

Le parti dell'opera scandiscono lo sviluppo dell'impegno letterario italiano veramente novecentesco, che gli Autori fanno cominciare alla fine del secolo passato, cioè al decadentismo. Si inizia quindi con Pascoli e D'Annunzio e si passa poi all'idealismo ed all'età giolittiana in un panorama ampio, che comprende non solo le correnti poetiche maggiori (futurismo crepuscolarismo, ecc.), ma anche le espressioni dialettali (Di Giacomo, Pascarella...), figure rappresentative di ideologie diverse (Croce, Papini, Mosca, Pareto, Salvemini, Oriani, Fogazzaro ed altri ancora), riviste significative (« La Voce », « Lacerba », ecc.).

Per l'età del Fascismo vengono presentate l'ideologia del Regime e le testimonianze dei maggiori oppositori: Croce, Gobetti, Gramsci. Ci sono poi grandi scrittori, coevi, ma pure completamente estranei al clima del Ventennio: Svevo e Pirandello, Montale, Quasimodo, Ungaretti ed altri poeti.

La seconda metà del denso volume ospita brani di narratori e poeti contemporanei fin proprio ai nostri giorni e, come ammette onestamente Asor Rosa, le scelte e le esclusioni si fanno sempre più personali. Le preferenze di-

chiarate vanno al « flusso dell'innovazione », cioè alla « ricerca del nuovo », allo « sforzo dell'inventività ».

Comunque, la documentazione è ampia e per la prosa ci porta dal Moravia di « Gli indifferenti », da Bontempelli, Bacchelli, Alvaro e Brancati a Pratolini e Pavese (quello di « Lavorare stanca »). Si va poi dal Moravia di « La romana » di nuovo a Pavese (quello di « La casa della collina »), ai grandi meridionalisti (Carlo Levi, Jovine, Scotellaro), alle testimonianze degli anni di lotta (Rigoni Stern e Primo Levi). Per i più vicini a noi si privilegiano Gadda e Calvino.

Pure incisiva la presentazione della poesia. Dall'ermetismo si passa all'impegno civile ed alle esperienze più recenti: da Luzi, Gatto, Fortini ed altri si arriva fino a Porta, Pagliarani e Sanguineti.

Per ogni autore ci sono un preciso inquadramento generale (personalità, tematica, ecc.) ed uno particolare per i brani proposti, sobrie note, utili indicazioni bibliografiche. Insomma il volume è una guida eccellente per capire l'Italia del Novecento nella sua cultura letteraria, che è purtroppo ignorata per le deficienze dei nostri programmi scolastici e anche pure merita apprezzamento per il suo divenire, come dice Asor Rosa, sempre meno provinciale e sempre più europea.

DAL LATINO ALL'ITALIANO MODERNO,  
di Marcello Durante; Ed. Zanichelli, Bologna; 1981; pagg. 327;  
lire 12.000.

Il famoso editore bolognese presenta quasi contemporaneamente due collane diverse, ma pure unite dalla destinazione (insegnanti e studenti, ma anche in generale uomini di cultura) e dell'essere strumento di migliore conoscenza di aspetti importantissimi della società italiana, la lingua e la letteratura.

« Fenomeni linguistici » ospita ricerche teoriche su fonologia, morfologia, sintassi, ecc. e si apre eccellentemente con un « saggio di storia linguistica e culturale » di un autorevole cattedratico, il prof. Durante, Ordinario di Glottologia dell'Università di Roma.

Uno dei tanti pregi del volume è proprio la trattazione dell'evoluzione linguistica in relazione alla società in cui essa si manifesta. Troppo spesso, invece, quel poco spazio che alla lingua vera e propria si dà nelle nostre scuole la considera astrattamente tanto da farla apparire staccata dalla concreta

vita individuale e collettiva di chi la parla prima ancora di scriverla.

Dell'Italiano, poi, Durante cerca le radici, non le prime pianticelle, come fanno i testi che cominciano la trattazione col celebre « sao ko kelle terre ». Infatti inizia la sua attenta analisi non dal X secolo dopo Cristo, ma quasi un millennio prima, in piena latinità, seguendo poi i cambiamenti dello stesso Latino non solo nel tempo, ma anche nelle diverse aree geografiche.

La carrellata di Durante, quindi, dura circa venti secoli, in quanto arriva fino ai nostri giorni, cioè fino a « pentapartito », « destabilizzazione », ecc. — L'esame è rigidamente scientifico, ma la lettura è resa agevole dal brio e dalla vivacità delle osservazioni e dello stile. Così in queste pagine compaiono anche figure ignorate da pubblicazioni analoghe, come Cavour, che « aveva scarsa padronanza dell'Italiano parlato », ma negli scritti e nei discorsi parlamentari rivela una lingua moderna, incisiva e non retorica. Così il « cioè » dei giovani d'oggi, generalmente tanto criticato, è visto dal Durante come espressione « dell'ansia di spiegare e di spiegarsi, di disponibilità al dialogo ».

L'Autore prevede a conclusione del libro che « si realizzerà l'unità linguistica preconizzata da Dante », ma non si pensi ad un retorico ottimismo. Durante osserva infatti che lo stradicamento del dialetto è doloroso, in quanto tronca una cultura millenaria senza sostituirla con un'altra di pari valore e autenticamente vissuta. Per « fare gli Italiani » ben più profonda deve essere l'opera di inserimento di tutti nella società nazionale.

L'altra collana, « Lavorare su... » è dedicata agli autori ed ai testi dell'Italia Repubblica ed in un certo senso può portare un contributo pure all'auspicata maggiore e più vasta comprensione degli Italiani al dibattito politico-ideologico di questi decenni e quindi ad una più intensa partecipazione dei cittadini alla vita democratica.

Sul piano più diretto i volumi (pagg. 200 circa; lire 4.000) favoriranno lo studio di autori recentissimi, di solito trascurati nelle nostre scuole. Non sarà però solo un miglioramento quantitativo, in quanto i curatori dei testi guidano i lettori ad un'attenta lettura di prose e poesie, con ampie introduzioni, e « esercizi operativi », presentazioni delle varianti e dei precedenti delle liriche, ecc.

In « Gli anni del neorealismo » sono presentati una ventina di autori, poeti come Quasimodo, Saba, Ungaretti e Montale e prosatori come Pavese, Fenoglio, Vittorini, Scotellaro ed altri. Si ha così un ampio panorama e Fascismo, Resistenza ed altri aspetti

della vita nazionale di questo secolo sono visti con gli strumenti espressivi del rinnovamento che si tentò di introdurre dal 1945 nella nostra letteratura: testimonianze dirette, opere impegnate, interpretazioni della realtà, aperture al mondo operaio e contadino.

« La poesia dopo l'ermetismo » ospita brani di autori famosi come Montale, Quasimodo e Ungaretti ed altri di fama più limitata e addirittura quasi sconosciuti al grosso pubblico. Ci sono così Gatto e Sinisgalli dopo l'esperienza ermetica; Penna, Bartolucci e Caproni in polemica con la poetica neorealista, Giudici e Zanzotto ed il loro impegno sperimentale, Sereni, Luzi, Solmi e Fortini per l'analisi della nostra crisi, Pasolini « per la carica passionale e ideologica ».

Gli autori Claudio Venturi e Antonio di Cicco sono insegnanti di liceo, autori anche di apprezzate opere specialistiche.

IL MEDICO IN FAMIGLIA, di Francesco Canova; Ed. Paoline, Roma-Torino; 1981; pagg. 687; lire 20.000.

« La salute dall'A alla Z » è una delle tante definizioni di questo volume, che per la sua utilità pratica è stato ristampato più volte fino all'attuale edizione, che può dirsi veramente nuova, in quanto aggiornata e notevolmente accresciuta.

Da « abbassamento viscerale » a « zoonosi » (malattia trasmessa dagli animali) si susseguono le voci redatte in un linguaggio accessibile a tutti, col tono e lo spirito — esplicitamente richiamati da Canova — del rimpianto medico di famiglia, che aveva tempo e voglia di spiegare al paziente cause, aspetti e sviluppi della malattia e di curarlo con le parole di un amico e di un competente oltre che con le medicine.

Il « medico » di Canova estende le sue conoscenze e le sue spiegazioni a diversi aspetti della vita: educazione sessuale, scelta del fidanzato o della fidanzata, della professione, ecc.

Intento costante dell'Autore è fornire consigli pratici per aiutarci a difendere la salute ed anche ad evitare preoccupazioni ingiustificate. Così nella descrizione di molti disturbi passeggeri se ne indicano chiaramente le dimensioni e per quelli più gravi si danno precise prescrizioni sul vitto e sul modo di vivere per evitarli o attenuarne il pericolo.

Le illustrazioni sono frequenti nel testo e ne facilitano la comprensione.

Inoltre trentadue tavole a colori presentano le singole parti del corpo, con un'accurata descrizione di aspetti, funzioni, ecc.

Alcune voci sono brevi, limitate alle semplici definizioni, altre più complesse e lunghe più pagine; molte sono collegate da rinvii e richiami. Così la consultazione si trasforma spesso in lettura vera e propria e questa fornisce gradualmente utili nozioni non solo di anatomia, fisiologia, medicina d'urgenza, infermieristica, erbe medicinali, ma anche di dietetica e di igiene delle diverse fasi dell'esistenza (dall'infanzia al matrimonio ed alla vecchiaia) e dell'ambiente di vita (casa, lavoro, tempo libero).

**MATERIALI E MANUFATTI TESSILI PER L'ABBIGLIAMENTO**, di Salvatore Battaglini e Alessandra Rinaldi; « Il Cerilo » Ed., Roma; 1981; pagg. 227; lire 18.000.

Come ottava delle « guide merceologiche » questo pregevole volume è stato scritto dal prof. Salvatore Battaglini, stimato docente dell'Istituto Tecnico Commerciale e dirigente nazionale di un istituto per le innovazioni scolastiche e l'educazione permanente, che ha avuto nella moglie prof.ssa Alessandra Rinaldi una preziosa collaboratrice.

La prima parte è una gustosa storia della moda, dagli Egiziani ai giorni nostri, a cui segue l'illustrazione degli aspetti funzionali, igienici, sociali ed estetici dell'abbigliamento.

La trattazione si fa più tecnica nella seconda e nella terza parte, dedicate ai materiali naturali ed artificiali, alla loro lavorazione, alle prove ed alle verifiche di qualità.

L'ultima parte ha carattere economico. La moda implica colossali giri di affari e consistenti correnti di importazione e di esportazione. I dati per gli ultimi anni sono presenti in una serie di tabelle.

Completano il volume un utile glossario dei termini tecnici ed un preciso indice per la ricerca degli argomenti.

Il libro ha indubbiamente una destinazione specifica per studenti ed addetti ai lavori, per i quali sarà prezioso. Però lo si leggerà con interesse e diletto anche in ambienti più vasti per la parte storica, per i molti riferimenti all'attualità più varia e per le eccezionali capacità divulgative degli Autori.

**LUCIANO BONAPARTE, PRINCIPE ROMANO**, di Antonello Pietromarchi; Edizioni Città Armoniosa, via Crispi, 6, 42100 Reggio Emilia; lire 15.000.

In quest'opera, ci viene presentata la figura di Luciano Bonaparte, « ingombrante fratello del primo Console », principe romano ma anche di Canino, morto in Viterbo il 29 giugno 1840, nel suo palazzo di piazzale Gramsci.

Oratore eloquente, carattere forte e passionale, ambizioso e irrequieto, riuscì a farsi largo tra i più caldi parti-

giani di Robespierre e, eletto nel Consiglio dei Cinquecento, ebbe un ruolo decisivo nella preparazione del colpo di Stato del 18 brumaio.

Dell'opera controversa di questo personaggio, orgoglioso e restio a piegarsi alla volontà di Napoleone, Antonello Pietromarchi dà un filtrato storico tanto equilibrato quanto nitido e risoluto, basato su ricerche originali e sull'impegno costante di ricostruire « lo spirito di chi, stando vicino al moderno Cesare e conoscendolo a fondo, aveva cercato, ma invano, di modificarne la condotta tracciata dal destino ».

## IN BREVE

Non è semplice spiegare ai bambini certi aspetti della scienza, ma se, come dice il titolo di un volume della zanichelliana « se vedo capisco », « *I fossili raccontano* » (di Gerda E. De Groot; pagg. 65; lire 5.000), tutto diventa più facile e semplice.

25 illustrazioni in bianco e nero e 44 a colori formano col testo un discorso completo, che non rinuncia al rigore scientifico, ma proprio dall'unione parole-immagini, trae la forza divulgativa per avvicinare e far capire.

Dai resti di piante ed animali impressi sulle rocce milioni di anni fa si passa alla descrizione dell'ambiente naturale nelle varie ere che precedono la nostra.

Chiari schemi su ere, piante, animali danno un inquadramento sistematico a tutta l'esposizione e assicurano un organico apprendimento della complessa materia.

★

La pubblicità è divenuta così importante nella nostra vita quotidiana, che non stupisce l'uscita di un volume « *Per una didattica del Linguaggio Pubblicitario* » (di Amato Rossi; ed. ELLEMME, Roma; pagg. 51; lire 2.800).

L'Autore analizza le caratteristiche generali dei messaggi pubblicitari, valendosi largamente delle osservazioni di noti linguisti (M. Corti, De Mauro ed altri). Passa poi ai rapporti reciproci tra il linguaggio pubblicitario e l'Italiano comune con un'ampia ed intelligente esemplificazione di differenze, derivazioni, somiglianze. Forse stupirà il ricordare che la sinestesia, cioè l'u-

nione di aggettivi e sostantivi di sfere sensoriali diverse, non è esclusiva del « gusto morbido » e del « sapore alto », ma si trova non solo in Pascoli (« voci di tenebra azzurra »), ma addirittura in Dante (« loco d'ogni luce muto »).

Molto utile l'accurata bibliografia, che, su un argomento così nuovo, fornisce indicazioni difficilmente ottenibili in altra sede.

★

Il mondo intero ha trepidato recentemente per gli astronauti del « Columbia », ma, fortunatamente, « *Catastrofi spaziali* » è per ora solo un volume di grande formato della Fabbri (di S. Cowley; pagg. 100; lire 10.000).

Nel prossimo secolo, secondo la fantascienza, i « Rapporti dell'Ente Terrestre » sullo spazio si riferiranno non solo alle « navi dal 2.000 al 2.100 », ma anche a « Grandi guerre spaziali ». Per ora si tratta solo di titoli di una collana che piacerà certamente agli appassionati di questo genere di narrativa per le vivacità dei testi ed il vigore dei disegni.

Tutto sembra normale: ricerca di minerali a centinaia di migliaia di km. dalla Terra, viaggi al di là del sistema solare, astronavi che scompaiono per trecento anni...

Seduti in poltrona, ragazzi ed adulti possono godere di queste anticipazioni del futuro, come le generazioni precedenti facevano con Wells e con Verne, ma forse con minore ottimismo sulle conseguenze del progresso scientifico dopo le tante angosce ed amarezze seguite alle illusioni del passato.